

« Guardate al regno di Napoli, e ditemi se non è *Provvidenza* quella!!!

« Gli amplessi di Ferdinando Borbone sono come quelli di Satana, che lasciano sul corpo di chi li riceve una impronta indelebile.

« *Là*, l'atmosfera è foltamente annebbiata di sanguigna caligine, e da quell'aria non s'esce che colla faccia spruzzata di sangue!!!

« Soccorrete, o cittadini, a Venezia; e il giorno che sarà salva, riunitevi un'altra volta, e allora la vostra sala sarà coronata di rose.

« Sciogliete allora un inno di gioia, dove, parlando di trionfi e di gloria, suoni il nome di Livorno e di Venezia; dove, parlando di solo desiderio e d'amore, non sia dimenticato il nome del vostro Pigli. »

31 Dicembre.

PROTESTA.

« Per divina disposizione in un modo quasi mirabile assunti Noi, sebbene immeritevoli al pontificato, una delle nostre prime cure fu quella di promuovere l'unione fra i sudditi dello stato temporale della Chiesa, di rassodare la pace tra le famiglie, di beneficarle in ogni maniera possibile e di rendere lo stato florido e tranquillo per quanto da Noi si potesse.

Ma i beneficii che procurammo d'impartire ai nostri sudditi, e le più larghe istituzioni, con le quali fu da noi condisceso alle loro brame, pur troppo, lo diciamo francamente, anzichè procurarci quella gratitudine e riconoscenza che avevamo tutto il diritto di aspettarci, hanno prodotto invece replicate amarezze e dispiaceri al nostro cuore per parte degli ingrati, qualunque sia il loro numero, che il nostro occhio paterno vorrebbe vedere sempre ristretto.

Oramai tutto il mondo conosce in quale guisa siamo stati contracambiati, quale abuso siasi fatto delle nostre concessioni fomentandone l'indole, e travisando il senso delle nostre parole per ingannare la moltitudine, e come di quelli stessi beneficii ed istituzioni siansi taluni fatto un'arma di più violenti eccessi contro la nostra sovrana autorità e contro i diritti temporali della Santa Sede.

Rifugge il nostro animo dal dovere qui rammentare gli ultimi avvenimenti incominciando dal giorno 15 del passato novembre, in cui un ministro di nostra fiducia fu barbaramente ucciso in pieno meriggio dalla mano dell'assassino, e più barbaramente ancora venne quella mano applaudita da una classe di forsennati nemici d'Iddio e degli uomini, della Chiesa non meno che di ogni onesta politica istituzione.

Questo primo delitto aprì la serie degli altri che con sacrilega sfrontatezza si commisero nel giorno seguente: e poichè questi hanno già incontrata l'esecrazione di quanti sono gli uomini onesti nel nostro Stato, nell'Italia, nell'Europa, e la incontreranno nelle altre parti del mondo, così noi risparmiamo al nostro cuore l'enorme dolore di qui ripeterli.

Fummo costretti di sottrarci dal luogo ove furono commessi, da quel luogo ove la violenza c'impediva di arrecarvi rimedio, ridotti solo a lacrimare coi buoni, e a deplorare con loro i tristi casi, ai quali il più tristo ancora si aggiungeva di vedere interdetto ogni atto di giustizia, contro gli autori degli abominevoli delitti.